



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 43 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione	5
L'EUROPA DELLE CULTURE	
Riprende il cammino della Conferenza sul Futuro dell'Europa Alfonso Andria	8
AMBIENTE, PAESAGGIO E SVILUPPO	
NextGenerationEU 2021 - 2026 Pietro Graziani	12
Conoscenza del Patrimonio Culturale	
Domenico Caiazza L'Antece. Un condottiero lucano sculpto su una vetta dell'Alburno	18
Cultura come fattore di sviluppo	
Claudio Bocci Pianificazione strategica e <i>governance</i> integrata per lo sviluppo a base culturale. Per un Cipe della cultura	28
Stefania Monteverde Un viaggio insolito: il Grand Tour annuale tra le città finaliste candidate a Capitale Italiana della Cultura	38
Sabrina Fiorino Imprese per la Cultura	46
Paola Raffaella David PNRR e patrimonio culturale: alcune considerazioni	52
Giovanna Barni Cultura e Digitale al tempo del Covid: la risposta resiliente e sostenibile di CoopCulture che guarda al futuro	60
Metodi e strumenti del patrimonio culturale	
Gaetana Maria Giorgio L'Aranciera di Villa Borghese: fonti e morfologie	72
Matilde Romito Un artista ungherese sulla costiera amalfitana fra gli anni Venti e Trenta	86
Hamza Zirem Il percorso dello scrittore franco-cabilo Jean El Mouhoub Amrouche	114
Antonello Grimaldi Il Pirellone, capolavoro senza tempo e bene culturale sfaccettato	126
Ferdinando Longobardi, Marika Pitti Phénoménologie de la sur-nomination: une analyse sociolinguistique	134
Appendice	
Premio Patrimoni viventi 2021. Il Bando	155

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

L'EUROPA DELLE CULTURE

Riprende il cammino della Conferenza sul Futuro dell'Europa



In un tempo nel quale vanno radicandosi sovranismi e nazionalismi, è giusto e doveroso recuperare l'idea fondativa dell'Europa e riproporla all'attenzione e alla considerazione dei Cittadini, soprattutto dei giovani.

Circa due anni fa la Rappresentanza a Roma della Commissione Europea attivò opportunamente un'iniziativa dal titolo fortemente emblematico: "Primavera dell'Europa", molto indovinata anche nella sua articolazione attraverso un ciclo di eventi nelle scuole, nelle università, nelle città.

In quel medesimo periodo trenta siti di carattere culturale ed ambientale, che a vario titolo hanno beneficiato di fondi UE, furono aperti al pubblico per testimoniare le azioni volte a tutelare, restaurare, valorizzare il patrimonio culturale italiano. L'Unione, attraverso le sue istituzioni (Consiglio, Commissione e Parlamento Europei) ha sempre dedicato particolare attenzione alla Cultura, ovviamente chiedendo ai Paesi Membri di uniformare le proprie politiche alle indicazioni europee.

La collaborazione fattiva delle "antenne europee" a livello locale, con particolare riferimento ai Centri Europe Direct (EDIC), ai Centri di Documentazione Europea (CDE) e alla rete EURODESK ITALY, con l'apporto dell'Ufficio di collegamento con il Parlamento Europeo in Italia, ha rappresentato un'ottima base su cui diffusamente implementare le attività nei territori. Il coinvolgimento, come ho detto, di Scuola, Università, Enti Locali ed anche delle Biblioteche italiane, sul piano operativo poggia sui cosiddetti "Giovani Ambasciatori": sono gli studenti Erasmus e i tanti volontari e membri di associazioni direttamente impegnati in attività di sensibilizzazione e di contatto con la pubblica opinione.

Qui le Associazioni, i Corpi intermedi, quella che – nella realtà italiana – Giuseppe De Rita definisce "la società di mezzo", possono giocare un ruolo significativo non per orientare ma per informare anche e soprattutto attraverso la promozione della conoscenza e l'approfondimento dei passaggi storici e degli atti fondativi dell'Europa per riscoprirne l'importanza, la utilità, la 'necessità': dal Manifesto di Ventotene "Per un'Europa libera e unita", alla lungimirante intuizione straordinariamente attuale dei padri fondatori Robert Schuman, Konrad



Adenauer, Alcide De Gasperi, Jean Monnet, Paul-Henri Spaak. Certo è svanita, nel tempo più recente, parte del “sogno europeo” teso ad attribuire all’UE una forte soggettività politica fino al punto di dotarla di una Costituzione.

E tuttavia resta centrale il tema della Cittadinanza Europea, quel complesso di regole, di diritti e di doveri capace di garantire ai Cittadini la partecipazione attiva alla vita democratica dell’Unione.

Ecco! Quale contributo a questo processo di riappropriazione dell’idea di Europa unita possono offrire anche le numerosissime Istituzioni culturali che in Italia, come nella gran parte degli altri Paesi membri, esprimono spesso notevole vitalità e grande vivacità nel loro impegno quotidiano?

Particolarmente mi riferisco a Istituzioni private che sovente realizzano intese con decisori pubblici ai vari livelli locali, regionali e statali e che, come pure accade, costituiscono innanzitutto tra loro occasioni di contatto e di collaborazione, talvolta vere e proprie ‘reti’. Istituzioni che non soltanto producono effetti benefici attraverso la propria attività negli ambiti e nelle specificità delle rispettive *mission*, ma incidono sensibilmente nella formazione collettiva di una coscienza europeista.

Torna qui il richiamo alla Convenzione di Faro sulla partecipazione dei Cittadini alla Cultura, a cui il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali e Federculture più volte, nelle ultime edizioni dei Colloqui Internazionali Ravello Lab, hanno dedicato attenzioni e approfondimenti.

È indispensabile proseguire l'opera di predisposizione di un disegno organico teso a costruire politiche culturali anche e soprattutto a partire dal confronto tra realtà territoriali differenti nello scenario europeo e delle *best practice* come modello di riferimento cui ispirarsi. Un nuovo modo, quindi, di intendere la Cultura affidandole il compito di "driver" dello sviluppo locale: Cittadini e Territori esercitano un ruolo da protagonisti, artefici dei propri destini, costruttori del proprio futuro, interpretando più consapevolmente e responsabilmente il senso vero e profondo dell'Europa.



Territori della Cultura

Per dirla con le parole di Romano Prodi: “*Non ci accontentiamo della minima Europa possibile, ma vogliamo la massima Europa necessaria*”.

Appare perciò essenziale puntare sui giovani e sulla loro centralità per dare continuità a tali processi e per la definitiva affermazione di un nuovo europeismo, in cui la Cultura sia strumento di confronto e di crescita, quindi di coesione sociale.

Non abbiamo scelto a caso il tema di Ravello Lab 2021, che sarà “CULTURA È FUTURO”, appunto: intendiamo dare un piccolo contributo alla ripresa post-COVID incentrata su azioni che nascano dai territori e al tempo stesso proseguire la riflessione avviata lo scorso anno, nella XV edizione, con l’intera sessione di apertura dedicata alla Conferenza sul futuro dell’Europa, un cantiere che avrebbe dovuto aprirsi il 9 maggio 2020 nella Conferenza immaginata da Emmanuel Macron il 4 marzo 2019.

La Conferenza sarà avviata con un anno di ritardo non solo per la pandemia ma per i contrasti fra i governi e il Parlamento europeo che hanno trovato un punto di incontro nella *joint declaration* del 10 marzo scorso.

Mentre riprende il cammino della Conferenza occorre definirne, e fin dall’inizio, i tempi necessari e le modalità per confrontarsi sugli orientamenti e sulle priorità del futuro dell’Europa e per contribuire al dibattito.

Confidiamo che le Istituzioni dell’UE e i Governi degli Stati nazionali puntino più decisamente sulla Cultura. Le Culture, con la ricchezza delle loro diversità, potranno essere il collante della nuova Europa!

Alfonso Andria